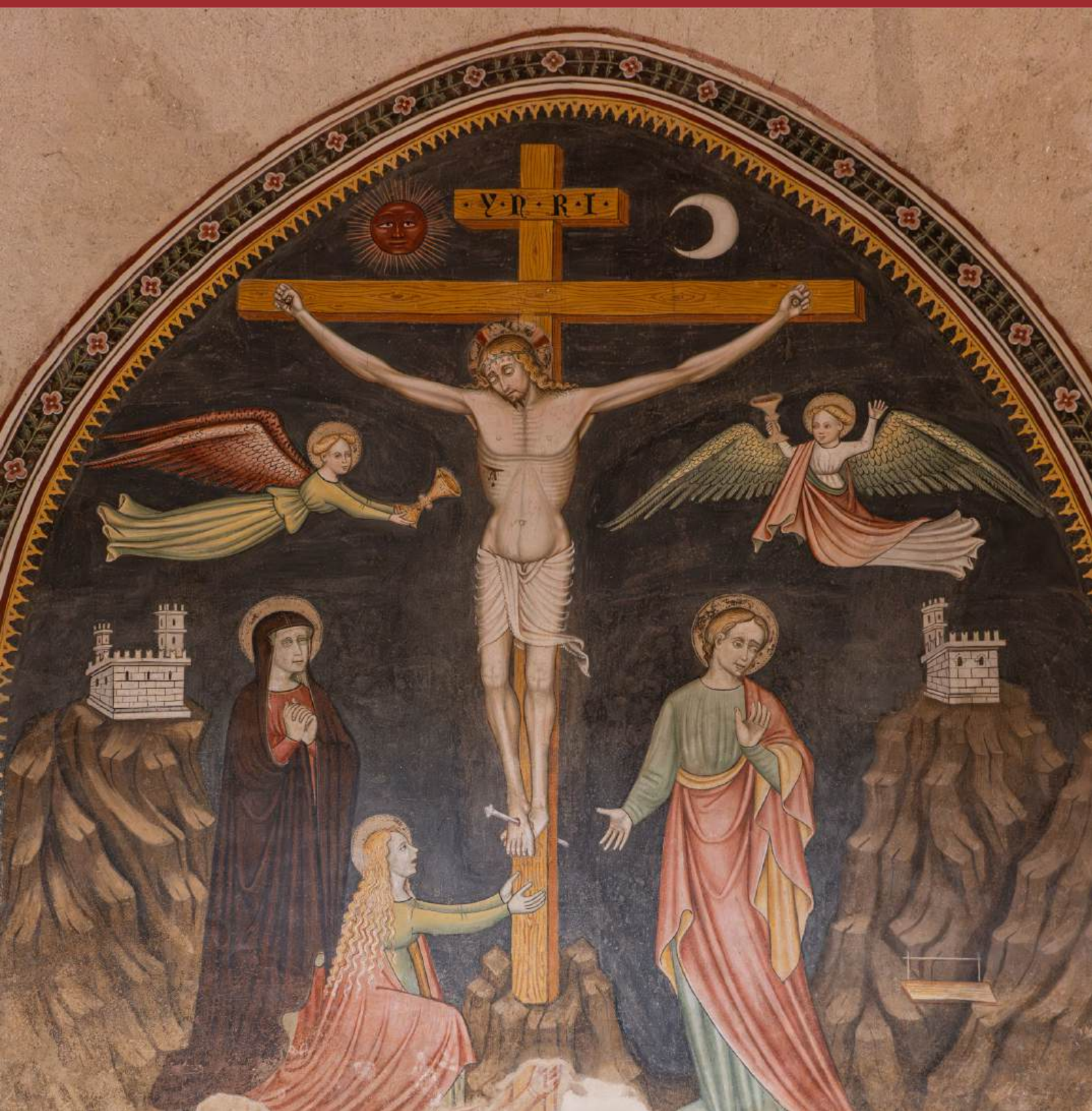




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 I preti, la Chiesa, nell'oggi del nostro tempo [*Mons. Marino Mosconi*]
- 5 Cronaca di febbraio
- 13 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 9 febbraio
- 15 C'era una volta... l'informatore parrocchiale [*Diacono Dario Erba*]
- 17 La mia esperienza a "Il Paese Ritrovato" [*Don Rodolphe Noudehouenou Hounkpe*]
- 19 "Memorie di pietra: il racconto del chiostro" [*Marco Emilio Erba*]
- 20 "Sulle orme di Roberto Cassanelli. Tra Medioevo e contemporaneità..." [*Rita Capurro*]
- 22 "*In loco qui Modicia dicitur*. Ricerche su Monza medievale"
- 23 La musicalità e la disposizione delle campane del Duomo [*Davide Militello*]
- 25 La creazione delle origini [*P. Roberto Osculati*]

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavese, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Marina Seregni, Piergiorgio Beretta, Maria Giovanna Motta, Gioia Dalla Chiesa Sorteni, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

Copertina: fotografia (di Barbara Badetti) della Crocifissione (secolo XIV) della cappella del campanile della chiesa distrettuale di santa Maria in Strada.

San Giovanni evangelista sembra guardarci negli occhi per parlarci: «chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera: egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (Gv 19, 35). Guardiamo anche noi il volto del Cristo, guardiamo al Suo sangue raccolto in preziosi calici e chiediamo di avere la fede della Madonna, l'amore della Maddalena.

I preti, la Chiesa, nell'oggi del nostro tempo

Il 28 gennaio scorso papa Leone ha indirizzato una lettera ai preti di Madrid (in occasione dell'assemblea presbiterale "Convivium"). Potremmo osservare che non ci riguarda, come italiani, né tanto meno riguarda i fedeli non ordinati. In realtà, **si tratta di uno scritto molto interessante, perché si apre con la prospettiva di essere "una riflessione serena e onesta" sul "tempo che la Chiesa sta vivendo"** (quindi non solo i preti), in Spagna, certo, ma le cose nell'Europa occidentale non sono poi molto diverse.

Il Santo Padre si riferisce a **"processi avanzati di secolarizzazione", con "una crescente polarizzazione nel discorso pubblico"** (quanto mai viva e palpabile, purtroppo, anche in Italia) e **"la tendenza a ridurre la complessità della persona umana, interpretandola a partire da ideologie o categorie parziali e insufficienti"**. In questo contesto non crea stupore che **"la fede corre il rischio di essere strumentalizzata, banalizzata o relegata all'ambito dell'irrilevante"**, ci sentiamo infatti, come comunità credente, sempre più ai margini **"mentre si rafforzano forme di convivenza che prescindono da ogni riferimento trascendente"**. L'Italia, la Penisola Iberica, Paesi di antica e solida evangelizzazione, sperimentano con sgomento questo mutamento radicale (non è solo l'assottigliarsi delle assemblee eucaristiche domenicali), che non si presta a essere affrontato né tantomeno risolto con semplici strategie pastorali.

Sua Santità, tuttavia, ci invita a non fermarci a questa lettura di impatto, ma ad andare alla radice. Infatti, a ben vedere, **non stiamo vivendo solo un'epoca di secolarizzazione, ma un "cambiamento culturale profondo", la cui caratteristica è "la progressiva scomparsa di riferimenti comuni"**. Siamo abituati, infatti, a un mondo in cui **"il linguaggio morale, i grandi interrogativi sul senso della vita e certe nozioni fondamentali erano, almeno in parte, condivisi"**. Basti pensare, per la nostra Italia, alle opere di Guareschi: don Camillo e Peppone, divisi dalla politica, ma uniti dalla lettura dell'umano e persino dalla fiducia in Dio, al di là delle forme (come non ricordare l'immenso cero portato in chiesa dall'immaginario sindaco di Brescello e dai suoi sodali?). **Oggi, osserva il Papa, "molti dei presupposti concettuali che per secoli hanno favorito la trasmissione del messaggio cristiano hanno smesso di essere evidenti e, in non pochi casi, persino comprensibili"**. Questo pone davanti a noi non un mondo non semplicemente indifferente alla fede, ma collocato in **"un orizzonte culturale diverso, in cui le parole non significano più lo stesso e dove il primo annuncio non si può dare per scontato"**.

Da queste considerazioni nasce un certo sconcerto e uno sguardo cupo sul futuro della stessa umanità, ma il Pontefice ci invita a non fermarci a questa prima lettura delle cose: **"questa descrizione – osserva – non coglie appieno ciò che realmente sta accadendo"**. Il Papa si dice infatti convinto che **"nel cuore di non poche persone, specialmente dei giovani, sta nascendo oggi un'inquietudine nuova"** e **ci invita a osservare come "l'assolutizzazione del benessere non ha portato la felicità sperata; una libertà svincolata dalla verità non ha generato la pienezza promessa"**. **Da tanti segnali possiamo cogliere come "il progresso materiale, da solo, non è riuscito a soddisfare il desiderio profondo del cuore umano"**. **In particolare, l'epoca attuale, che per tanti è quella del benessere (anche se molti altri, perlopiù invisibili ai primi, ne sono totalmente esclusi), non si presenta come un'epoca di felicità (perlopiù solo apparente), ma "di sazietà e di vuoto"**.

Non siamo pertanto solo nel tempo dell'abbandono della fede (pur drammaticamente in atto), ma anche nel tempo in cui inizia a prendere corpo **"una ricerca più onesta e autentica"**, che assume forme nuove rispetto al passato e forse anche dimensioni nuove. Non dobbiamo necessariamente attenderci le folle, con cui riempire gli ambienti che abbiamo costruito (molti, peraltro, in epoca relativamente recente, dal secondo dopoguerra). Nel corso dei secoli, anche nella nostra Italia (anche a Monza), tante chiese sono state demolite semplicemente perché divenute superflue per l'uso religioso (certo, un tempo, non si

considerava la questione della tutela del patrimonio artistico, che è importante, ma che è altra dimensione rispetto alla fede).

Si tratta di cogliere i segni di una ricerca nuova del sacro, che esige di essere "accompagnata con pazienza e rispetto", fedeli alla missione della Chiesa, che non è quella di dominare il mondo, ma di portare tutti gli uomini "all'incontro con Cristo". Ne consegue che, per i preti cui il Santo Padre si rivolge, ma anche per tutti noi, questo "non è tempo di ripiegamento né di rassegnazione, ma di presenza fedele e di disponibilità generosa", memori anche del fatto che "l'iniziativa è sempre del Signore, che sta già operando e ci precede con la sua grazia".

Da queste osservazioni papa Leone trae indicazioni per delineare quali siano i sacerdoti di cui ha bisogno la Spagna (ma inserisce l'inciso "e la Chiesa intera"). Non si tratta, scrive, di "uomini definiti dal moltiplicarsi di compiti o dalla pressione dei risultati" (quante delusioni e dolorosi abbandoni del ministero nascono da questa deviazione dall'obiettivo proprio e primario), **"ma uomini configurati a Cristo, capaci di sostenere il proprio ministero a partire da una relazione viva con Lui, nutrita dall'Eucaristia ed espressa in una carità pastorale contrassegnata dal dono sincero di sé"**. Certo, il Pontefice parla ai preti, ma questa figura presbiterale esige anche comunità cristiane coerenti con un simile modello, che non chiedano ai preti di fare tutto (magari per tenere in piedi un mondo inesorabilmente destinato al tramonto), ma di essere sapienti compagni di viaggio di altri fratelli e sorelle, nella ricerca che ogni uomo compie per scoprire la bellezza del mistero di Dio e dare un senso alla propria vita.

Le sue ossecrazioni si chiudono con una descrizione dell'identità del prete, che prende come riferimento il modello dell'edificio chiesa, pensato nella sua articolazione e complessità (sembra si riferisca proprio a una grande chiesa, come il nostro Duomo). Di questa lunga descrizione riprendo solo due elementi.

Osserva il Papa, in una chiesa, "accanto allo spazio centrale si aprono cappelle diverse" (quante, nella nostra Basilica, tutte meravigliose) e "ognuna ha la sua storia", tuttavia, benché "diverse per arte e composizione, condividono tutte uno stesso orientamento; nessuna è volta verso sé stessa, nessuna rompe l'armonia dell'insieme". **La Chiesa (il presbiterio, tutti i fedeli) deve essere proprio così, una famiglia in cui ci sia spazio per "i diversi carismi e spiritualità"**, le diverse sensibilità, **purché tutti**, ma davvero tutti, **restino "orientati verso lo stesso centro"**.

Per mantenere questo orientamento, però, è necessario ottemperare a una condizione, che è messa in luce da un altro elemento dell'architettura del luogo sacro, la soglia. Come osserva Sua Santità: "una volta giunti alla soglia, comprendiamo che non conviene che tutto entri all'interno, perché è spazio sacro", c'è "un passaggio, una separazione necessaria", insomma "qualcosa rimane fuori". **A tutti i credenti è chiesto di essere nel mondo, ma senza essere del mondo** (cfr. Gv 17, 14). **Ai presbiteri, poi, nella Chiesa latina, è chiesto l'impegno specifico del celibato: "non come negazione della vita, ma come la forma concreta che permette al sacerdote di appartenere interamente a Dio senza smettere di camminare tra gli uomini"**. Tante altre, diverse rinunce, sono chieste a tutti i credenti, nella vita consacrata (che assume come propria e necessaria la scelta verginale), ma anche in altre forme di vita cristiana (forse che la scelta matrimoniale cristiana non chieda rinunce?), **ma solo una Chiesa libera dall'ossessione dell'aver e del fare saprà testimoniare con efficacia la bellezza della fede in Cristo**.

Se vogliamo ancora oggi essere annunciatori del Vangelo, facciamo nostro l'invito con cui il Papa chiude la sua lettera, richiamando san Giovanni d'Avila: "«Siate tutti suoi» (*Sermone 57*). Siate santi!"

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di febbraio

1 domenica – Visita dell'Amministratore Apostolico dell'Esarcato per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in



Italia. Oggi si è svolta la festa patronale e del terzo anniversario dalla costituzione della comunità in onore dei tre santi Gerarchi, i grandi arcivescovi Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo. La Divina Liturgia, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove ogni domenica e nelle feste si riuniscono per la liturgia gli ucraini di Monza e dei dintorni, è stata presieduta dal vescovo Gregorio Komar, Amministratore Apostolico dell'Esarcato per gli ucraini cattolici di rito bizantino residenti in Italia. Hanno concelebrato con lui i presbiteri: don Taras Ostafiiv (pastore della comunità), don Andriy Soletskyi (capo del Segretariato del Primate della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina a Roma e parroco della parrocchia di san Michele Arcangelo a Firenze), don Ihor Krupa, (pastore della comunità ucraina di san Giosafat martire di Milano), don Anselmo Morandi (rettore del seminario vescovile della diocesi di Lodi), don Andriy Tverdokhlib (padre spirituale dello stesso seminario), e il diacono Bohdan Krynytskyi. Il servizio di

suddiaconato è stato svolto dagli studenti ucraini del seminario vescovile della diocesi di Lodi. Il sacramento della Penitenza, durante la celebrazione liturgica, è stato celebrato dal pastore delle comunità delle città di Como e Meda, don Mykola Shcherbak. La preghiera è stata accompagnata dal coro della comunità diretto da Liudmyla Ternavska. Prima dell'inizio, Sua Eccellenza è stato accolto dalla coppia Roman Khytyk e Khrystyna Chopiuk con il figlio Levko, insieme a don Taras Ostafiiv. In chiesa, tutti i presenti sono stati salutati dal parroco del Duomo di Monza, monsignor Marino Mosconi, il quale ha donato al Vescovo un'icona commemorativa della Vergine Maria, copia di un'antica conservata nella locale Basilica di san Giovanni Battista. Al termine della preghiera, Oleksandr Kuleshko, insieme alla moglie Natalia Gevjuk e ai figli Markiiian, Bozhena e Tadey, hanno ringraziato Sua Eccellenza per la visita e gli hanno donato un'icona dei Tre Santi Gerarchi. A sua volta, don Taras ha espresso al Presule la propria gratitudine per la prima visita pastorale, in qualità di Esarca, alla comunità di Monza, nonché per la parola piena di saggezza e di preziosi insegnamenti. *[Comunità ucraina dei Tre Gerarchi a Monza]*

3 martedì – S. Biagio. In occasione della memoria liturgica di san Biagio a tutte le sante Messe è stata impartita la benedizione della gola ed è stata distribuita a ciascun fedele una confezione contenente una piccola fetta di panettone che la tradizione collega a questa ricorrenza. Durante tutta la giornata, sulla balastra superiore del presbiterio è stata esposta una statua

argentea del santo vescovo e martire, molto venerato nella nostra città, che è ora abitualmente conservata nella Torre longobarda. *[Piergiorgio Beretta]*

4 mercoledì – La fiaccola olimpica in piazza Duomo.

Nel tardo pomeriggio, un clima elettrizzante ha attraversato la piazza del Duomo gremita di giovani, atleti e curiosi, in attesa del passaggio della Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026. Nonostante il meteo avverso e il notevole ritardo nella tabella di marcia, la nostra cittadinanza non ha disatteso l'appuntamento, e proprio davanti alla facciata della Basilica c'è stato il passaggio di mano tra due tedofori, circondati da tantissime persone che hanno così testimoniato l'attenzione e l'interesse per questo evento sportivo unico e speciale per la nostra Nazione. *[Don Cesare Pavese]*



6 giovedì – “Il Duomo racconta”. Alle ore 21, nel salone “Il Granaio”, abbiamo incontrato il relatore Marco Emilio Erba, mentre per una improvvisa influenza ha dovuto mancare all'appuntamento una collega epigrafista, Serena Soria. Si è parlato dei reperti latini disseminati lungo i bracci del porticato del “Chiostroino – cosiddetto – dei Morti” che ricoprono circa duemila anni di storia monzese e che ha costituito il pretesto per gettare luce su alcuni frammenti della vita della città tra il mondo della Chiesa e la società civile. In aggiunta sono state lanciate sul tavolo del dibattito alcune ipotesi per gli sviluppi delle future ricerche, che vanno dagli altari romani alle lastre del presbiterio

della Basilica teodolindea; dalle iette neogotiche alla fusione per la forma del nocciolo di una campana; dalla lastra tombale di Orsina Castiglioni al sarcofago di Audasia Cadesse: pietre che parlano e vivificano il passato agli occhi di chi le osserva. *[Diacono Dario Erba]*

7 sabato – Consegna delle borse di studio.

Oggi, all'oratorio della parrocchia di san Biagio, la Società San Vincenzo De Paoli ha assegnato novantotto borse di studio a studenti delle scuole superiori e dell'università. Il tutto nasce da Clara Cornelia Castelli, benefattrice, che nel 1996 destinò il suo patrimonio all'assistenza dei più fragili. In quasi vent'anni sono stati



erogati novecentotrentanove contributi e il valore dei sussidi sono, per ogni studente, di seicento euro per le superiori e di ottocentocinquanta euro per l'università. Le domande sono passate, nell'ultimo anno, da centodieci a oltre

duecento e i beneficiari sono saliti da sessanta a novantotto. La sala teatro dell'oratorio di via Manara era un abbraccio collettivo: volti giovani, genitori emozionati, sguardi carichi di attese e di sogni. Qui, il Consiglio Centrale di Monza della Società San Vincenzo De Paoli ha consegnato i sussidi scolastici a ragazze e ragazzi meritevoli e provenienti da famiglie in difficoltà economica, ma ricchi di talento e determinazione. All'incontro erano presenti i rappresentanti della Conferenza parrocchiale, Monsignor Arciprete, la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus e l'Assessore al Welfare e alla Salute Egidio Riva. "La Comunità cresce quando non lascia indietro nessuno" sono state le parole condivise. [Oreste Guerrini]



reticenze una delle questioni più complesse e sfidanti per la nostra società, aprendo riflessioni e ambiti di ricerca e di confronto sulle importanti scelte che gli operatori del diritto (e la politica) sono chiamati a compiere in questo ambito, che tocca profondamente l'uomo, la sua dignità e il futuro stesso della nostra società. [Mons. Arciprete]

9 lunedì – Incontro sul fine vita. Oggi, nell'elegante cornice della Sala del Decanato (piazza Duomo, 8), l'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Monza ha promosso un confronto sul tema cruciale del fine vita. Ai saluti dei responsabili della sezione monzese dell'Unione, ha fatto seguito un breve intervento del consulente ecclesiastico, monsignor Marino Mosconi, sulla valenza umana e cristiana dell'esperienza del morire, alla luce degli scritti di sant'Agostino. È quindi stata proposta un'articolata relazione giuridica del professor Luciano Eusebi e una di carattere medico ed etico del professor don Roberto Colombo. Hanno partecipato all'evento circa novanta esponenti del mondo del diritto, in prevalenza avvocati. Hanno portato la loro presenza e il loro saluto anche il Sindaco e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza. Il confronto, chiaramente animato da una sensibilità cristiana, ha voluto affrontare senza

10 martedì – Giornata del ricordo delle vittime delle Foibe. La santa Messa di suffragio è stata presieduta dall'Arciprete, monsignor Marino Mosconi, alla presenza delle autorità comunali, civili e militari, con la partecipazione di numerose Associazioni d'Arma e di semplici cittadini. Come di consueto, prima della benedizione, è stata letta la preghiera per le vittime delle Foibe, scritta da monsignor Santin. [Carla Pini Civati]

11 mercoledì – "Giornata Mondiale del Malato". Oggi, memoria della Madonna di Lourdes, la parrocchia del Duomo si è stretta nella preghiera d'intercessione per tutti gli infermi e i sofferenti del mondo, ritrovandosi come da tradizione nella bellissima chiesa di santa Maria in Strada per la recita del santo Rosario e la santa



Messa. L'orazione, presieduta e guidata da monsignor Marino, è stata accompagnata musicalmente da don Cesare grazie all'organo sito dietro l'altare, nel piccolo, ma antico presbiterio sotto lo sguardo benevolo di Maria Santissima, «termine fisso d'eterno consiglio». È così che al termine della liturgia, nella penombra delle luci spente, molte candele prontamente distribuite da mani solerti si sono accese e levate nel canto di lode alla Vergine, conosciuto in tutto il mondo: «È l'ora che pia la squilla fedel, le note c'invia dell'Ave del ciel. Ave, ave, ave, Maria! Ave, Ave, Ave Maria!». Mentre a Monza, pressappoco alle sei di sera, si spegneva questo dolce canto, nella città di Chiclayo in Perù si innalzava incessante la preghiera festosa per la XXXIV "Giornata Mondiale del Malato", che il Sommo Pontefice, quest'anno, ha voluto fosse solennemente celebrata proprio nella diocesi ove egli svolse il suo ministero episcopale. È stato un momento di grande gioia e comunione, in occasione del quale il Santo Padre ha scelto di porre in risalto l'immagine del Buon Samaritano, invitando ciascuno di noi a riscoprire la chiamata del Signore a farci

noi stessi prossimi a chi soffre, ad «amare portando il dolore dell'altro», così da poter riconoscere, nel donarsi a Dio e al prossimo, il senso della sofferenza terrena. [Giuseppe Palmaro]

18 mercoledì – Le Ceneri. All'inizio del tempo quaresimale in rito romano risuonano le parole del profeta Gioele che invitano i cristiani alla penitenza, concretizzabile per noi nella triplice modalità della preghiera, dell'elemosina e del digiuno, che

papa Leone ha declinato nel suo ultimo messaggio proponendo l'impegno ad astenerci, almeno in questo periodo, dalle parole che percuotono e feriscono il prossimo. Il cammino verso la santa Pasqua sarà accompagnato stavolta anche dalla figura del Poverello di Assisi del quale ricordiamo l'ottocentesimo anniversario della morte: in occasione della solenne concelebrazione delle ore 18 i fedeli hanno ricevuto, oltre alle sacre Ceneri, anche l'immaginetta con la preghiera del suo anno giubilare e l'effigie di san Francesco in estasi che è conservata nel nostro Duomo ed è opera di Ortensio Crespi, il fratello del più famoso Giovanni Battista, detto il Cerano. A partire da domani, inizieranno le benedizioni pasquali di uffici, negozi e abitazioni della Parrocchia, che terranno impegnati monsignor Marino, don Eugenio, don Cesare e suor Concetta (misericordina) fino al prossimo 20 marzo. [Piergiorgio Beretta]

22 domenica – S. Messa con la presenza di un coro sardo. Oggi, la celebrazione eucaristica di mezzogiorno, presieduta dall'Arciprete, ha visto presente il "Coro



Logudoro" di Usini (Sassari): cantori isolani hanno animato la santa Messa con brani in *limba sarda*; erano presenti anche l'assessore monzese Andreina Fumagalli e il vicesindaco di Brugherio, Mariele Benzi. Alcuni fedeli, anch'essi in abito sardo, hanno recato prodotti tipici all'offertorio. Al termine, è stato eseguito un commovente canto dedicato alla Madonna: «*Mamma, Fizza e Isposa de su Signore*». La mattinata si è conclusa sul sagrato con un momento di festa. [Alberto Pessina]

"Avanti la Messa" (elevazione spirituale con musica d'organo). Questa sera l'organista Walter Mauri ha proposto, nella chiesa sussidiaria di san Pietro martire, un intenso momento musicale di questa rassegna, dedicato alla spiritualità della Quaresima e avente come filo conduttore un corale antico che fa parte del nostro repertorio per questo tempo forte: il canto "Se tu mi accogli", che



proviene dalla tradizione evangelica dell'epoca barocca. Questa melodia è stata in passato, e continua ancora oggi, a essere fonte di ispirazione per elaborazioni organistiche, così il nostro Maestro ci ha proposto composizioni dal XVII secolo ai giorni nostri, che sono risuonate prima, durante e dopo la c e l e b r a z i o n e

dell'Eucaristia della prima domenica di Quaresima. Particolarmente intenso è poi stato il momento del ringraziamento dopo la santa Comunione, quando tutta l'assemblea liturgica si è unita nel canto di questo antico inno.

[Don Cesare Pavesi]

23 lunedì – S. Messa in Duomo con il movimento "Comunione e Liberazione". Oggi alle ore 21 in Duomo ha avuto luogo una celebrazione eucaristica in occasione del ventunesimo anniversario della salita

al Cielo del Servo di Dio monsignor Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e del quarantaquattresimo del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Nella Basilica monzese, gremita da monzesi e residenti nella zona vicina, don Eligio Ciapparella ha letto l'intenzione della santa Messa: "Grati per il dono di don Giussani e per l'incontro che ha cambiato la nostra vita, chiediamo di poter vivere il carisma al servizio del regno di Dio e della Chiesa, perché tutti possano conoscere Cristo. Invocando il dono della pace, affidiamo la Fraternità di Comunione e Liberazione e i nostri responsabili all'intercessione della Madonna di Lourdes e di san Benedetto, affinché restino saldi nella fedeltà al carisma, proseguendo nella sequela al Papa e ai nostri pastori." Quindi si è svolta la celebrazione presieduta dall'Arciprete e concelebrata da altri quattro sacerdoti e accompagnata da canti. Monsignor Mosconi ha incentrato l'omelia sulla santità a partire dalle Letture del giorno, tratte dal Libro del Levitico e dal Vangelo di Matteo. Essa, per grazia e per amore di vita, chiede di essere accolta nel gioco della libertà. Il Levitico indica alcuni precetti per essere giusti che sono una espansione del Decalogo. Con Dio che si fa uomo si compiono le promesse antiche ed emerge il tema della santità e della vita eterna. Dio non sta a giudicare semplicemente, ma invita alla santità e alla Chiesa viene affidata la capacità di discernimento di questi uomini chiamati alla santità. Al termine è stato annunciato che il 14 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, l'arcivescovo Delpini presiederà nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano una solenne liturgia che segnerà la conclusione della fase diocesana dell'inchiesta in vista della

beatificazione e della canonizzazione di monsignor Giussani. [Marina Seregni]

24 martedì – Via Crucis di zona e incontro dell'Arcivescovo con i fidanzati. In serata, in occasione del tempo di Quaresima 2026, le comunità della zona pastorale V dell'Arcidiocesi di Milano, che comprende anche Monza, sono state invitate a partecipare alla *Via Crucis* presieduta da monsignor Mario Delpini, a Lissone. Questa celebrazione comunitaria era stata inserita dal nostro Arciprete, anche nel "percorso fidanzati" di quest'anno, sostituendo per una sera il consueto incontro del martedì. Questo pio esercizio ha riscontrato un'ottima partecipazione della comunità lissone e delle altre città invitate ed è stato ben organizzato: erano stati predisposti altoparlanti lungo tutto il percorso, che ha coperto gran parte del centro di Lissone, per permettere a tutti di ascoltare e seguire le meditazioni, i canti e le preghiere. La partenza, dalla casa di riposo Agostoni è stata l'occasione per i fidanzati presenti (una dozzina di coppie) di "fare gruppo", e insieme alle coppie guida, di vivere più intensamente questo momento comunitario in preparazione alla Pasqua del Signore. La *Via Crucis* è stata arricchita dalle meditazioni delle monache Romite ambrosiane della Bernaga, segnate dall'esperienza concreta della prova dopo l'incendio che ha distrutto il loro monastero nell'ottobre del 2025. La conclusione della celebrazione è avvenuta presso l'affollata chiesa prepositurale dei santi Pietro e Paolo. Nell'omelia conclusiva, Sua Eccellenza ha richiamato tre figure significative del Vangelo della Passione come invito concreto per il presente: il "brav'uomo" (Simone di Cirene), che ci sprona a gesti

pratici e immediati di aiuto nelle fragilità quotidiane; Maria, la Madre, che ci insegna una carità credente: quella che accompagna, contempla e dà senso alle sofferenze, entrando in comunione con chi soffre e non limitandosi al gesto buono, ma condividendo la strada, la pena e la gloria; infine lo Spirito Santo, che trasforma i singoli gesti in impegno comunitario duraturo, convertendo la stanchezza e le risorse limitate in servizio sostenuto. Una volta conclusa la celebrazione, l'Arcivescovo ha invitato sull'altare le coppie di fidanzati che stanno svolgendo il percorso di preparazione al Sacramento presso la parrocchia del Duomo di Monza. Accompagnati da monsignor Mosconi, è stato un momento intenso e significativo per le coppie, che hanno pregato insieme all'Arcivescovo, ricevendo un invito speciale a vivere al meglio il periodo di grazia del fidanzamento e del matrimonio. Dopo una benedizione particolare e un saluto individuale, si è concluso questo bel momento che lascerà certamente un segno nel cammino di fede di queste giovani coppie di fidanzati. *[Alessandro e Alessandra Bruggia]*

26 giovedì – Convegno: “Sulle orme di Roberto Cassanelli tra medioevo e contemporaneità”. È stato organizzato nel ricordo dell'ex direttore del “Museo e Tesoro del Duomo”, storico collaboratore, autore (e ideatore editoriale), nonché membro del comitato tecnico-scientifico di Fondazione Gaiani, dal Museo insieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la Pinacoteca di Brera. Le tematiche hanno spaziato dal tardoantico all'arte medievale, dalla conservazione alla storia della fotografia e hanno abbracciato geograficamente quasi tutta la

Penisola: questa ricchezza ed eterogeneità testimoniano l'ampiezza degli interessi di Roberto Cassanelli, studioso appassionato di ognuna di esse. Più di cinquanta relatori hanno aderito all'iniziativa con l'intento di celebrarne il ricordo e proseguire gli studi e le ricerche nel solco da lui tracciato. In modo particolare, la seconda giornata delle tre previste (25, 26 e 27 febbraio) è stata ospitata presso la nostra Sala del Rosone. Le relazioni che qui a Monza si sono susseguite in quattro sessioni (due al mattino e due al pomeriggio) hanno riguardato il Duomo e la sua storia, l'arte, il culto delle reliquie e le opere, oltre Monza e il Duomo, e la fotografia. *[La redazione]*

27 venerdì – Inizia la lettura della Passione nella chiesa di s. Maria in Strada. Quest'anno, la Quaresima sarà segnata anche da una nuova proposta rivolta a tutti i cristiani che lavorano nel territorio della nostra parrocchia: un momento di sosta orante durante la pausa pranzo dei venerdì. La chiesa distrettuale di via Italia è rimasta aperta dalle 13 alle 14 e, con l'aiuto di Annina Pennati come voce recitante e dei nostri organisti Giuseppe Perego e Walter Mauri per l'accompagnamento musicale, è stata proposta la lettura della Passione di nostro Signore nelle quattro testimonianze evangeliche. Nei primi due incontri sono risuonati anche brani di canto gregoriano e ambrosiano dalla liturgia della Settimana Santa. Diverse persone hanno sostato in ascolto e alcuni curiosi si sono affacciati in chiesa. Abbiamo così provato a offrire una piccola oasi di silenzio e di meditazione nel centro città, a quell'ora affollato da molti lavoratori che provengono dai paesi vicini. *[Don Cesare Pavesi]*

28 sabato – Prima riunione “Donare tempo – Donare valore”.

Ampia risonanza ha avuto in tutta la città la proposta di costituire un gruppo di volontari per garantire l’apertura delle chiese distrettuali nei fine settimana. La Parrocchia, in collaborazione con la Fondazione Gaiani, ha lanciato l’iniziativa anche attraverso giornali e *social*, raccogliendo l’adesione di decine di persone di tutte le età. Dopo un tempo di pubblicizzazione e raccolta di candidature, in oratorio ha preso l’avvio un corso di formazione consistente in tre appuntamenti al sabato mattina, con la presenza della direttrice del nostro Museo, dottoressa Rita Capurro, di alcune collaboratrici, di un padre agostiniano e di alcuni operatori della Polizia Locale.

La partecipazione dei volontari è stata entusiasta e attenta, e attendiamo con trepidazione l’avvio di questo nuovo servizio a partire dal prossimo mese di aprile. Si inizierà con l’apertura delle chiese di santa Maria in Strada e di san Maurizio al sabato e alla domenica, con un turno al mattino e uno al pomeriggio. Parrocchiani e turisti, devoti e curiosi potranno riappropriarsi di questi spazi che in questi ultimi anni non sono stati fruibili come desiderato proprio per la mancanza di persone in grado di garantirne l’apertura e la custodia. Speriamo che la proposta in futuro si consolidi, così da poter includere anche le altre chiese sussidiarie del centro storico.
[Don Cesare Pavese]

28 sabato – Incontro ministranti e tedofore.

A partire dalle ore 18.45, i ministranti hanno partecipato a un incontro vissuto nel segno dell’ascolto, della scoperta e della condivisione. Alle ore 19, in Duomo,

l’Arciprete ci ha accolti presso l’altare maggiore, guidandoci in un momento dedicato alla conoscenza dei tesori artistici e liturgici che esso custodisce. L’attenzione si è soffermata, anzitutto, sul paliotto d’oro, con le sue scene della vita di san Giovanni Battista, ispirato a quello della Basilica di sant’Ambrogio in Milano: un’opera di grande pregio, capace di unire bellezza artistica e significato religioso. La visita è poi proseguita sul retro della mensa, dove abbiamo osservato la replica di una pietra appartenente al primo altare, fatto costruire dalla regina Teodolinda, segno concreto delle radici antiche della nostra Chiesa.

Ci siamo infine fermati davanti al tabernacolo di epoca napoleonica, arricchito da bassorilievi, raffiguranti scene dell’Antico Testamento. Attraverso le spiegazioni di monsignor Mosconi, i ragazzi hanno potuto cogliere come l’arte sacra non sia solo qualcosa da ammirare, ma anche una via per comprendere più a fondo il mistero della fede e il valore del servizio liturgico. Al termine, ci siamo spostati in oratorio, dove l’incontro è proseguito con un’attività creativa: divisi in quattro gruppi, i circa dieci ragazzi presenti, tra chierichetti e tedofore, hanno disegnato alcuni oggetti liturgici: il calice, le ampolline, la patena e la pisside, ispirandosi, ogni volta, a un materiale particolare, come l’oro, il legno, la pietra e l’argilla. La serata si è conclusa intorno alle 21.30 in un clima di gioia e fraternità, condividendo una pizza insieme a don Marino e ai quattro accolti presenti. È stato un momento significativo, che ha unito conoscenza, partecipazione e amicizia, aiutando i ragazzi a sentirsi parte viva della comunità parrocchiale.
[Lorenzo Larosa]

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 9 febbraio

Come da convocazione a mezzo posta elettronica del 6 febbraio 2026, il giorno 9 febbraio 2026 alle ore 21 si è riunito, presso la Casa del Decanato (piazza Duomo, 8), il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente tema all'ordine del giorno: "La missione pastorale del Duomo, del Museo e del patrimonio culturale che a essi fa riferimento".

Era presente alla serata, la direttrice del Museo, professoressa Rita Capurro, per un aggiornamento sulle iniziative in atto (anche con il coinvolgimento di volontari) e un confronto sui progetti in corso d'opera e su nuove iniziative da intraprendere.

All'appello dei membri risultano:

PRESENTI

Giuseppina Brambilla, Oreste Guerrini, Avio Giacobelli, Graziella Rita Isella, Nicolò Trabattoni, Silvia Terenzio, Daniela Po, Ileana Galli, Giulia Besta, Elena Ceccon, Chiara Vallania, Michela D'Ambrosio, monsignor Marino Mosconi (Arciprete), don Cesare Pavesi, diacono Dario Erba.

ASSENTI

Fulvio Andriolo, Ivan Sessa, Eleonora Villa, Laura Cajola, madre Mariangela Ravasio

L'incontro ha inizio con la lettura di alcuni brani della Lettera Apostolica del Santo Padre Leone XIV sull'importanza dell'archeologia in occasione del centenario del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana dello scorso 11 dicembre. L'archeologia abbraccia l'intera custodia dell'arte; il Duomo, le quattro chiese distrettuali e il Museo sono un enorme patrimonio che può essere messo a frutto nell'ottica della missione pastorale: "[...] L'archeologia, occupandosi dei vestigi materiali della fede, educa a una teologia dei sensi: una teologia che sa vedere, toccare, odorare, ascoltare. L'archeologia cristiana educa a questa sensibilità. Scavando tra le pietre, tra le rovine, tra gli oggetti, essa ci insegna che nulla di ciò che è stato toccato dalla fede è insignificante. Anche un frammento di mosaico, un'iscrizione dimenticata, un graffito su una parete catacombale possono raccontare la biografia della fede. In tal senso, l'archeologia è anche scuola di umiltà: insegna a non disprezzare ciò che è piccolo, ciò che è apparentemente secondario. Insegna a leggere i segni, a interpretare il silenzio e l'enigma delle cose, a intuire ciò che non è più scritto. È una scienza della soglia, che sta tra la storia e la fede, tra la materia e lo Spirito, tra l'antico e l'eterno".

Monsignor Arciprete introduce quindi la professoressa Capurro che traccia brevemente i passi che hanno portato, dagli anni Novanta del XX secolo, a contemplare archivi e biblioteche come strumenti su cui soffermarsi e costruire proposte pastorali. Nei primi anni Duemila in questa prospettiva vengono inclusi anche i musei e le collezioni in essi contenute. Questo è ben spiegato negli scritti di don Giuliano Zanchi, teologo e studioso di arte sacra: il museo non è solo un deposito di oggetti, ma un "luogo di senso" e una "soglia" dove l'arte incontra la vita e la spiritualità; esso è visto come uno spazio di narrazione, di dialogo e di profonda riflessione esistenziale.

I musei possono diventare così occasione di riconnessione sia per la comunità di credenti sia per tutte quelle persone distanti per cultura o per fede.

La Direttrice prosegue e presenta i progetti avviati e in essere: collaborazione con diverse università (tra queste: Università di Torino e Università del Piemonte orientale, relativa allo studio di gemme e granati (al fine di ottenere datazioni ancor più precise), Università di Vienna e Università di Cordoba riguardo lo studio di ampole vitree dono di san Gregorio Magno; ne seguiranno altre

relative allo studio dei tessili. È in via di definizione l'esposizione del corpo mummificato di Estorre Visconti, signore di Monza morto nel 1413, oggi oggetto di studio e ricerche scientifiche. Sono stati inoltre avviati i "servizi educativi", ovvero proposte per i vari ordini di scuola, dall'infanzia alla scuola secondaria di II grado; si tratta di attività strutturate che prendono vita anche negli spazi dell'oratorio e che permettono di tradurre i concetti più astratti in linguaggi fruibili a tutte le età.

La Direttrice ricorda anche il progetto relativo all'arrivo della *mascotte* del Museo: un orsetto. Si tratta infatti di un particolare che appare nella scena trentaduesima degli affreschi della Cappella degli Zavattari: l'orsetto in mano al paggio di colore e che ha preso vita grazie alla collaborazione con la cooperativa sociale "L'Aliante" di Seregno. A partire anche da questa esperienza, l'obiettivo che si desidera perseguire è il coinvolgimento della comunità.

Il passaggio successivo sarà quello di favorire l'apertura delle chiese distrettuali. Proprio in quest'ottica è stato dato avvio all'iniziativa: "Donare tempo – Donare valore" pensata per cercare volontari da coinvolgere nel progetto per l'estensione dell'apertura al pubblico delle chiese che fanno capo alla Parrocchia. L'adesione richiede la messa a disposizione di una mezza giornata al mese. Il riscontro è stato molto positivo ed è stato avviato un breve percorso di formazione per coloro che svolgeranno il servizio. Questo gesto è un passo molto importante perché permette la fruizione di spazi altrimenti non visitabili; le sole forze del Museo non lo potrebbero garantire. Alla base inoltre vi è l'idea che laddove vi è un custode, in quel luogo vi è cura; lo sguardo rende la chiesa "viva".

Al riguardo don Cesare interviene e presenta la proposta pensata per la Quaresima: ogni venerdì alle ore 13, nella chiesa sussidiaria di santa Maria in Strada (in via Italia), vi sarà la lettura della Passione con una proposta musicale.

Segue un breve confronto dove emergono alcuni spunti come:

- organizzare momenti musicali aggiuntivi, come quelli già in corso e in collaborazione con il Liceo Classico, Musicale e Coreutico "B. Zucchi";
- pensare a possibili "percorsi" d'arte che leghino il Museo e i dintorni limitrofi.

A seguire monsignor Marino riferisce:

- che a settembre, in occasione della festa del Santo Chiodo, verrà proposta la mostra: "Luce da Luce – Nicea 1700 anni dopo". Si tratterà di una esposizione di carattere didattico, articolata in un viaggio grafico, a tappe, in cui si svilupperanno i temi emersi al Concilio di Nicea.
- la comunicazione ricevuta dal vicario episcopale monsignor Elli riguardo il futuro della parrocchia di san Gerardo al Corpo, ovvero che l'Arcivescovo, a seguito dei vari riscontri, ritiene che non ci siano ancora le condizioni per un cambiamento/accorpamento. Sarà pertanto nominato un nuovo parroco a partire da settembre 2026. Con lui si penserà a una possibile pastorale giovanile condivisa con la parrocchia del Duomo.

Alle ore 22.45 la seduta si conclude.

C'era una volta... l'informatore parrocchiale

Diacono Dario Erba

L'informatore parrocchiale del Duomo di Monza è nato il 1 febbraio 1927. In realtà era già pubblicato nel 1926, ma quale bollettino dell'Oratorio del Duomo di cui avrebbe conservato il riferimento in prima pagina. Era in formato *tabloid*, su carta leggera ormai ingiallita, in bianco e nero, con qualche fotografia e quattro pagine su un foglio.

Presso l'archivio del Duomo sono conservate le copie di quel tempo, e sfogliarle è più che una sorpresa, bensì una scoperta.

Innanzitutto colpisce il tono: sembra rivolgersi alla Parrocchia, ma in realtà è indirizzato a tutta la città. Gli articoli spaziano dai messaggi di Monsignor Arciprete alla popolazione, alle famiglie o ai giovani, a storielle per bambini, a commenti su brani evangelici, a feroci considerazioni

sugli avvenimenti politici del tempo; l'elenco dei nati e morti, poi, mostra che l'età media era di circa quarant'anni, dal momento che non era raro il decesso di infanti durante il primo anno di vita. **Non manca una intera pagina di pubblicità**, sobriamente raggruppata in un unico foglio e rigorosamente tutta monzese, in chiusura.

Sono frequenti i richiami a evitare le bestemmie, al vestirsi decorosamente (per le signore), alla condanna del suicidio. Nel quarto numero (1 maggio 1927), il titolo di un trafiletto in prima pagina recita:

"V° comandamento: non ammazzarsi".

A quanto pare il fenomeno del bestemmiare era più grave di quanto potremmo immaginare, visti i molti richiami e dove alcune brevi storielle a sfondo morale vogliono innescare pentimento e costrizione.

Per tutte le pagine, anche in quelle più "leggere", si nota filo rosso che lega il messaggio editoriale, quello per cui la dottrina della Chiesa è il fondamento della cronaca monzese. Visibile, però, in tutti i numeri è l'ansia che pervade i nostri Pastori, già consci che la società stava andando moralmente alla deriva, i loro accorati appelli sembravano perdersi sopra le teste dei cittadini indifferenti.

Vi si scorge poi il senso dell'ironia, che con raro e pungente garbo, segnalava i problemi pratici senza sollecitare soluzioni, ma lanciava la sfida alle autorità affinché vi ponessero un freno. È gustosissimo l'articolo in cui si descrivono le serate in cui degli sfaccendati in piazza Duomo recavano rumore e fastidi, con evidenti rischi per i beni della facciata della Basilica e la tranquillità degli abitanti.

C'è un richiamo, citato in più numeri, riguardo al massacro dei cattolici in Messico, da parte della dittatura



comunista, nel più assoluto silenzio internazionale, a cui segue un sarcastico paragone con l'esecuzione di Sacco e Vanzetti negli U.S.A., che avvenne invece sotto l'attenzione e le critiche di tutti gli Stati occidentali:

"...L'Europa è vile, è vile l'America, è vile quella Lega delle Nazioni che nel suo arido cuore non trova una parola... In nome della giustizia chiamiamo barbaro e iniquo il dittatore crudele del Messico e inaudita viltà l'assistere che fa il mondo civile al martirio del Messico cattolico. Per due anarchici – Sacco e Vanzetti – si è agitato artificiosamente l'Europa; per i 10.000 martiri della fede, ignominiosamente si tace e si apparta..."

Il bollettino era canale preferenziale per dare voce (sempre in prima pagina) ai comunicati che la Chiesa e i suoi vescovi, pubblicavano di volta in volta:

"...I Vescovi ricordano l'obbligo di santificare le feste, non profanarle con il lavoro, i balli e i bagordi. Raccomandano poi di non differire troppo a lungo il battesimo dei bambini, e di non aspettare gli ultimi istanti per chiamare il sacerdote al letto degli infermi. Decidono inoltre di concedere i funerali religiosi solo a quelli tra i suicidi, notoriamente irresponsabili per infermità..."

Troviamo ancora... all'ombra del nostro Duomo...

"...Un forestiero che – in giorno domenicale – si soffermasse a lungo sulla Piazza del Duomo di Monza, resterebbe edificato dall'affluenza veramente grande delle persone che vedrebbe entrare nel nostro massimo tempio, e direbbe fra sé: - Gran gente devota! Gran gente pia, questi monzesi! -

Ma se invece entrasse in chiesa, e vi osservasse attentamente il contegno di certi fedeli, il suo entusiasmo diminuirebbe sicuramente di molto.

V'ha chi tossisce senza menomamente raffrenarsi e senza recarsi – almeno – il fazzoletto in bocca -; v'ha chi si soffia il naso con tanto rumore da digradarne le bibliche trombe di Gerico; v'ha chi – malgrado il divieto stampato su appositi cartelli i quali ricordano ai devoti certe regole della creanza e dell'igiene – sputacchia per terra in modo ripugnante ed indegno.

Ma il più bello è il contegno di certe coppie che si danno appuntamento in chiesa nell'ora della Messa del mezzodì. Il loro scopo non è quello di compiere il precetto festivo, ma bensì quello di ritrovarsi e di scambiare le loro idee e le loro parole affettuose all'ombra protettrice del pulpito e delle colonne dando così scandalo ed infinito disturbo ai devoti. Della gente che va in chiesa per questo scopo, oppure per mostrare ai concittadini gli

abiti nuovi che indossano, il forestiero ne vedrebbe tanta.

E scapperebbe fuori dal Tempio indignato in cerca di un manganello o di uno staffile..."



La mia esperienza a “Il Paese Ritrovato”

Don Rodolphe Noudéhouénou Hounkpe

Tre mesi dopo il mio arrivo a Monza, quando l'Arciprete mi affidò l'incarico delle celebrazioni eucaristiche a beneficio degli ospiti de “Il Paese Ritrovato”, ero lontano dall'immaginare quanto questo servizio avrebbe avuto significato per me.

Anche se non me lo sono mai detto esplicitamente, nel mio cuore ha certamente risuonato come una nuova missione che la Chiesa mi affidava, e niente di più.

Una sera, alla vigilia delle ultime festività natalizie, ci recammo al Centro perché potessi scoprire per la prima volta quei luoghi. Si celebrava già il Natale in anticipo per gli ospiti. Un'orchestra suonava. Una signora mi invitò a ballare. Timido di natura, ma sapendo che, per la riuscita della missione, non è bene essere rigidi, mi lasciai trascinare. Pessimo ballerino... Chi è questo prete africano che abbozza passi di danza goffi? Molti mi guardavano, alcuni sorridevano con malizia. Io arrossivo, senza che la mia pelle nera lo lasciasse trasparire. Ecco come feci il mio ingresso a “Il Paese Ritrovato”. Fu l'inaugurazione del mio ministero in questo Centro.

Compresi subito il senso della mia missione: un invito a entrare nella danza dell'oblio — oblio dei miei



limiti, della mia timidezza, della difficoltà della lingua — **per scoprire un nuovo “paese” che mi avrebbe offerto tante possibilità.**

Su *internet* si può leggere questa definizione: “‘Il Paese Ritrovato’, a Monza, in Italia, è **un villaggio innovativo, il primo del suo genere nel Paese, progettato specificamente per persone affette da Alzheimer o da demenza.** Inaugurato nel 2018 dalla “Cooperativa La Meridiana”, ricrea un ambiente di villaggio tradizionale italiano per favorire l'autonomia, la libertà di movimento e la socializzazione dei residenti.”

Al cuore di questo villaggio ricostruito si trova una piccola cappella, la cui decorazione esterna richiama il Duomo di Monza. Ogni domenica e nei giorni di precetto, alle ore 15, mi reco lì per celebrare la santa Messa.



Sapendo che la liturgia eucaristica richiede un dialogo tra il sacerdote e i fedeli, ci si potrebbe chiedere come si svolge questa interazione con una comunità di persone affette da disturbi della memoria.

Tutto comincia alle ore 14.30: preparo la celebrazione, poi indosso i paramenti sacri. Alle ore 14.45 faccio suonare la campana della cappella, quindi mi fermo sulla porta per accogliere i primi fedeli. Ecco la prima persona. Inizio il dialogo o, a volte, vengo preceduto. Spesso, infatti, i loro volti si illuminano appena mi vedono, e si affrettano a salutarmi con calore:

«Buongiorno, Reverendo»

«Buongiorno, signore/signora»

«Grazie per essere venuto da noi»

«Sono io ad essere felice di essere qui»

Distribuisco loro i fogli preparati per seguire la celebrazione. Alcuni si offrono spontaneamente per proclamare le Letture.

A volte la lettura è perfetta, altre volte no, ma ci sono giorni in cui resto meravigliato dal modo in cui lo

Spirito Santo opera in loro. Si finirebbe quasi per dimenticare che si tratta di un'assemblea di persone con problemi di memoria. Ricordano intere parti della liturgia e le proclamano insieme a me, anche quelle normalmente riservate al sacerdote.

Un altro fatto è particolarmente edificante.

Al momento della comunione, capita che qualcuno mi dica con grande rispetto: «Non posso comunicarmi al Corpo di Cristo perché non mi sono confessato». È pienamente consapevole di ciò che dice? Non saprei dirlo. Forse è il frutto di una devozione passata, ma ciò che è bello è che quasi si dimentica che si tratta di un'assemblea "diversa".

Riflettendoci, sono giunto a comprendere che la cosa più importante è il presente che vivo con loro. Se, attraverso la mia povera persona, Gesù può donarsi a loro, se può continuare a ricordare loro quanto sono amati da Dio, questo basta.

Per questo questi momenti sono diventati per me molto preziosi, al punto che ogni domenica mi affretto ad andare a ritrovare il mio nuovo "paese": là dove mi sento amato, là dove mi sento atteso.

Non ho più paura di danzare, non con il corpo, ma con l'anima, che si lascia portare dalla meravigliosa musica della fede, attraverso le parole e i gesti della liturgia.

“Memorie di pietra: il racconto del chiostro”

Marco Emilio Erba

Lo scorso 5 febbraio, nella suggestiva cornice della Sala del Granaio, si è tenuto un nuovo appuntamento del ciclo di conferenze “Il Duomo racconta”. Protagonista dell’incontro è stato Marco Emilio Erba, che ha accompagnato il pubblico in un viaggio nel tempo attraverso i reperti conservati nel **Chiostro dei Morti**, luogo spesso poco conosciuto, ma di straordinaria ricchezza storica.

Il Chiostro, oggi spazio raccolto e silenzioso, **custodisce** infatti **testimonianze che coprono un arco cronologico amplissimo: dall’età romana fino ai secoli più recenti**. Si tratta di reperti archeologici, senza dubbio, ma anche frammenti di vita che raccontano la continuità di un luogo e della sua comunità.

Tra le attestazioni più antiche spiccano i reperti di epoca romana rinvenuti nel monzese e successivamente raccolti nel complesso della Basilica. **Vi si possono trovare, in particolare, sarcofagi e altari votivi che documentano la presenza di insediamenti già nella prima metà del I secolo d.C.** Queste tracce, pur nella loro

frammentarietà, restituiscono l’immagine di un territorio attraversato da vie di comunicazione e inserito in un contesto culturale vivace, dove la memoria dei defunti trovava espressione in epigrafi e monumenti. Accanto a queste vestigia più remote, il Chiostro **conserva importanti pezzi di epoca medievale strettamente legati alla storia del Duomo e della città**. In quel periodo Monza assunse un ruolo di primo piano, anche grazie alla sua connessione con la figura della regina Teodolinda e con la fondazione del primo nucleo della Basilica. I reperti medievali – tra cui frammenti scultorei, elementi decorativi e lapidi – **raccontano l’evoluzione dell’edificio sacro e delle pratiche funerarie**, offrendo uno spaccato della società dell’epoca, dei suoi simboli e della sua spiritualità.

Particolarmente suggestiva è anche la presenza di lastre tombali e manufatti di età postmedievale che comprovano la volontà di perpetuare la memoria dei defunti all’interno dello spazio sacro. Sono una preziosa fonte storica: attraverso nomi, date e simboli è possibile ricostruire legami familiari, ruoli sociali e aspetti della vita quotidiana.

Il Chiostro **si configura** così **come** uno scrigno dove la memoria individuale si intreccia con quella collettiva della comunità locale: **un “luogo della stratificazione”**; qui, infatti, epoche diverse convivono e dialogano tra loro, costruendo una narrazione più ampia, fatta di continuità e trasformazioni. Il Duomo non è soltanto un edificio, ma un organismo vivo, che nei secoli ha raccolto e custodito le tracce della propria storia.



“Sulle orme di Roberto Cassanelli. Tra Medioevo e contemporaneità”. Convegno in onore dello Studioso, già direttore del Museo e Tesoro del Duomo

Rita Capurro

Il 30 ottobre 2024 si spegneva, dopo una breve malattia, Roberto Cassanelli, figura di riferimento per il Museo e Tesoro del Duomo di Monza, del quale è stato direttore, coordinatore scientifico e instancabile promotore di ricerca, progetti e attività editoriali. Tra le numerose esperienze che lo hanno visto protagonista, dall'editoria al ruolo dirigenziale presso il Ministero per i beni culturali, Cassanelli ha seguito i lavori di restauro della Cappella degli Zavattari e curato, come autore e coautore, una parte significativa delle pubblicazioni scientifiche e divulgative dedicate alla nostra Basilica, alla sua storia e al suo patrimonio artistico. Tra queste, si ricorda la pubblicazione nel 2020 del volume: “Duomo di Monza. Dizionario”, realizzato insieme a Renato Mambretti e Giustino Pasciuti. Il suo interesse per la Città si estendeva anche ad altri ambiti di vita culturale: dal 1999 al 2003 è stato conservatore dei Musei Civici e ha curato il riordino della Fototeca Comunale presso la Biblioteca Civica. L'ultimo lavoro, realizzato con Renato Mambretti e Giustino Pasciuti, è stato il volume sulla chiesa sussidiaria di santa Maria degli Angeli, presentato nell'ambito delle iniziative “Il Duomo racconta” pochi giorni prima della sua scomparsa.

Il Museo ha ritenuto fondamentale dedicare a Cassanelli un momento di ricordo, non solo per esprimere gratitudine per il suo operato, ma anche **per valorizzare l'ampiezza dei suoi interessi e il suo contributo alla cultura.** È stato quindi costituito un **comitato** composto da Massimiliano David (Università La Sapienza, Roma), Letizia Lodi (Pinacoteca di Brera), Alessandro Rovetta (Università Cattolica del Sacro Cuore), insieme a Rita Capurro e Clara Brioschi (Museo e Tesoro del Duomo di Monza). Il gruppo **ha promosso l'organizzazione di un convegno articolato in tre giornate**, coinvolgendo numerosi colleghi che avevano condiviso con Cassanelli esperienze di studio e di lavoro, **con l'obiettivo di riprendere alcuni spunti dei suoi contributi e svilupparli in nuove riflessioni**, nel segno della continuità della ricerca. **L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione tra tre istituzioni che hanno rappresentato punti di riferimento nella sua**

attività: oltre alla Fondazione Gaiani, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per il suo impegno nell'insegnamento, e la Pinacoteca di Brera che, insieme al Ministero della Cultura, testimonia la sua intensa attività nella tutela, svolta come dirigente storico dell'arte. Il convegno si è svolto nelle giornate del 25, 26 e 27 febbraio 2026. **Hanno partecipato cinquantotto relatori e dieci moderatori**, distribuiti nelle tre sedi dell'evento. **Le relazioni, organizzate per temi, hanno affrontato ambiti che spaziano dal tardo antico all'arte medievale, dalla conservazione alla storia della fotografia, coprendo gran parte del territorio italiano.** Questa varietà testimonia l'ampiezza e la ricchezza degli interessi di Roberto Cassanelli. La giornata del 26 febbraio, dedicata a Monza, si è svolta presso la Sala del Rosone del Museo. Diciotto relatori hanno sviluppato approfondimenti a partire dagli studi di Cassanelli su Monza e la Brianza, offrendo nuovi contributi di ampio respiro.





Piero Pozzi, mentre per il Museo è stata ripercorsa una fase dell'allestimento della sezione Gaiani, con un approfondimento sugli apparati didascalici a cura di Elisabetta Franchi e Carla Greco.

L'attenzione si è poi estesa al territorio di Monza e della Brianza, con contributi dedicati ad archeologia, storia, storia dell'arte e fotografia, presentati da Simonetta Coppa, Marco Emilio Erba, Giustino Pasciuti, Ermanno Arslan, Eleonora Rossetti, Elisa Frigato, Simone Gargiulli, Simona Moretti, Federico Alberto Brunetti e Jonathan Weatherill.

Il richiamo agli scritti di Cassanelli ha rappresentato un filo conduttore costante, come omaggio nel segno del rispetto e, in molti casi, dell'amicizia.

Il convegno ha registrato un'ampia partecipazione di pubblico e gli atti saranno pubblicati nei prossimi mesi.

Dopo i saluti istituzionali dell'Arciprete, monsignor Marino Mosconi e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Monza Arianna Bettin, gli interventi hanno esplorato diversi aspetti legati al Duomo e alla sua storia. Tra questi, si segnalano quelli di Renato Mambretti sul culto del Battista nella Monza medievale e di Martina Basile Weatherill sulla fondazione della basilica di san Giovanni Battista. Non sono mancati approfondimenti artistici, come l'intervento di Anna Lucchini sui restauri della Cappella di Teodolinda e quello di Fabrizio Crivello sul dittico di re Davide e san Gregorio e il cantatorio "Codice purpureo".

Altri contributi hanno affrontato tematiche da prospettive interdisciplinari, come la relazione di Fulvio Cervini dedicato agli Alabardieri. Grande rilievo è stato dato anche alla fotografia, con l'intervento dedicato a



“*In loco qui Modicia dicitur.*

Ricerche su Monza medievale”

Il volume raccoglie saggi sulla storia medievale di Monza, apparsi in periodici e miscellanee tra il 1999 e il 2021. Tali studi, rielaborati e aggiornati nei contenuti e nei riferimenti bibliografici, presentano personaggi e istituzioni che hanno costruito e segnato con la loro azione la lunga e ricca storia di un *vicus* di fondazione romana, divenuto sede regia, e quindi borgo nel pieno Medioevo.

A Teodolinda e alle vicende della Chiesa da lei voluta e intitolata a san Giovanni Battista sono dedicati i primi tre capitoli, che trattano della fondazione la Chiesa di Monza, nel tempo ripetutamente favorita da papi, sovrani e imperatori e protetta dagli arcivescovi di Milano; della liturgia monzese intessuta di tradizioni locali; del governo dell'Arciprete e dell'ampia rete di dipendenze, di cui trasse benefici e rendite. Nel XIV secolo i Visconti individuarono in Monza un borgo strategico per il controllo del proprio dominio e nella chiesa dedicata al Precursore un efficacissimo simbolo religioso. Anche al loro contributo si deve la rifondazione della Basilica, iniziata nella primavera dell'anno 1300, e la costruzione della splendida facciata a vento, recentemente restaurata.

Introduce la seconda sezione il saggio che si occupa dell'antica, e oggi scomparsa, chiesa stazionale di san Michele, tradizionalmente indicata come sede di incoronazioni regali e, in età tardo medievale e moderna, cappella del *cimiterium* borghigiano. Due sono i capitoli incentrati sulle fondazioni ospitaliere, esempio della rigogliosa fioritura religiosa del mondo laicale nel XII secolo. L'articolo dedicato all'ospedale di san Biagio, sorto per l'opera di un gruppo viciniale e protetto dai pontefici, presenta un *dossier* di *litterae* pontificie e di atti privati, che ricompona ciò che resta del patrimonio documentario dell'ente. Il secondo

studio è dedicato alla figura di Gerardo *Tinctor* e all'*hospitale pauperum* da lui fondato. Nato probabilmente come ospedale da ponte, divenne presto centro di accoglienza delle numerose povertà cittadine e luogo di conservazione della memoria di Gerardo, venerato come santo già pochi anni dopo la sua morte.

Alla novità della vita religiosa del XIII secolo, rappresentata dal travolgente sviluppo degli ordini mendicanti, rimandano il saggio dedicato ai Minori e ai Predicatori e lo studio delle vicende legate

all'erezione della chiesa di Santa Maria in Strada, tenacemente voluta nel XIV secolo da un gruppo di penitenti monzesi, poi confluiti nella più vasta area del minoritismo. In "Appendice" si pubblica una breve narrazione, parzialmente inedita, del cronista Bonincontro Morigia, relativa alla costruzione della chiesa e ai miracoli qui accaduti.

A questi contributi si aggiunge un ultimo capitolo, inedito (*La cortina e l'arengario*), che sulla base della superstite, frammentata documentazione, ricostruisce una sintetica storia del comune medievale del borgo monzese.

Il volume costituisce dunque un'occasione per una risposta alle curiosità e alle aspettative di conoscenza di quanti cercano la memoria della propria identità o le radici del proprio presente, ma offre anche l'opportunità di incontrare personaggi e conoscere momenti di un passato che superano il mero contesto locale e si proiettano nelle prospettive della "grande" storia.

Di seguito gli estremi completi: Renato Mambretti, "In loco qui Modicia dicitur. Ricerche su Monza medievale", Vita e Pensiero, Milano 2025 (Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo, 18).



La musicalità e la disposizione delle campane del Duomo

Davide Militello

Nel precedente articolo si è parlato principalmente di aspetti storici e tecnici legati alle campane e al loro sistema di suono (lo slancio), questa trattazione si dedicherà principalmente agli aspetti musicali e sonori.

LA MUSICALITÀ

Contrariamente a quanto si possa pensare, **una campana non produce** un singolo suono a una determinata frequenza, ma **un insieme di suoni a varie frequenze** secondo precisi intervalli. Si parla di nota nominale, la più evidente all'ascolto, nonché quella con cui si identifica musicalmente la campana. Si hanno poi dei toni parziali che, rapportati alla nota nominale (identificata come prima) assumono la denominazione di: ottava inferiore, prima, terza minore, quinta e ottava superiore; è proprio la presenza di questi toni parziali a rendere il suono delle campane così unico e riconoscibile.

L'acustica di una campana è un insieme di fattori molto complessi che coinvolgono aspetti geometrici (diametro di bocca, spessore, altezza) **oltre che caratteristiche dettate dal materiale** (elementi di lega tipici del bronzo). La nota nominale diventa più grave all'aumentare delle dimensioni della campana e viceversa, questo consente di creare quelli che vengono chiamati "concerti di campane" ovvero un insieme di bronzi appositamente dimensionati per produrre determinate note, che messe insieme intonano scale e accordi musicali.

Le otto campane del Duomo di Monza formano un concerto in scala diatonica maggiore di La², qui di seguito sono

riportate le note nominali delle singole campane, ordinandole dalla maggiore alla minore:

La² - Si² - Do^{#3} - Re³ - Mi³ - Fa^{#3} - Sol^{#3} - La³

LA DISPOSIZIONE DELLE CAMPANE

Le campane sono disposte in quella che viene chiamata "**cella campanaria**", è uno dei punti più alti del campanile (l'altezza è un fattore chiave nel diffondere il suono a maggiore distanza) **dove sono presenti anche tutti i sistemi di suono e movimentazione** (castello campanario, ceppi, ruote, motori, percussori); riguardo al sistema di suono si rimanda al precedente articolo che tratta il sistema "a slancio". In generale, si deve tenere conto dello spazio necessario a ciascuna campana di oscillare oltre che a tutti i sistemi elencati in precedenza.

Le campane della Basilica di san Giovanni Battista in Monza sono così disposte:

le sei maggiori sono poste ai quattro lati della torre, nello specifico:

- campanone (La²), lato ovest (piazza Duomo)
- seconda (Si²), lato est (opposta al campanone)
- terza (Do^{#3}) e sesta (Fa^{#3}), lato sud
- quarta (Re³) e quinta (Mi³), lato nord

Le due minori (Sol^{#3} e La³) sono poste al centro della cella, si possono intravedere all'interno osservando il campanile in lontananza.



Dall'alto verso il basso si possono riconoscere:

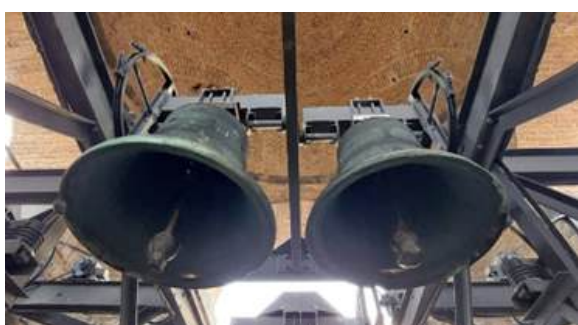
- la campana seconda (Si^2) suona a distesa; da notare il batacchio che colpisce il bordo superiore del vaso sonoro, caratteristica tipica del sistema di suono a slancio.



- le campane quinta (Mi^3) e quarta (Re^3) che suonano a distesa secondo il sistema a slancio



- le campane settima ($Sol\#^3$) e ottava (La^3)



- il campanone (La^2)

La creazione delle origini

Padre Roberto Osculati

In occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, di presentarcene la figura negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2026.

La “Regola non bollata” e il Testamento di san Francesco insistono sulla più estrema povertà quale carattere fondamentale della forma di vita proposta con insistenza alla Chiesa e alla società del tempo. Il giovane eremita, pellegrino, amico dei poveri e dei malati apparteneva a una famiglia di commercianti arricchiti.

Dapprima aveva goduto del benessere, dell'eleganza, della larghezza di mezzi del suo ceto. Le amicizie, i banchetti, il canto sembravano confacenti a una gioventù allegra e dispendiosa, ma ben presto tale modo spensierato di vivere apparve in netto contrasto con le miserie di molti: forme estreme di povertà e di malattia costituivano un incontro quotidiano nelle vie di Assisi e nelle campagne circostanti.

Alla ricchezza dispendiosa e spensierata di un giovane mercante appariva lo spettacolo della sofferenza, dell'abbandono, della fame e del freddo a cui molti erano esposti senza alcuna difesa. Come si poteva sopportare un tale contrasto? In che rapporto stavano due condizioni così opposte?

Attraverso un lungo tormento durato tutta la sua esistenza san Francesco affrontò il dilemma con un ricorso sempre più rigoroso al testo biblico, riletto in questa prospettiva.

Gli evangeli presentavano la figura di Gesù crocifisso come una partecipazione totale alla sofferenza umana. La vita dei Suoi seguaci e annunciatori doveva imitarla con la rinuncia a qualsiasi comodità e benessere materiali.

Lo spogliamento da ogni proprietà era la caratteristica dominante di chi professava l'ideale di una umanità libera da ogni



possesso in vista di una giustizia comune, elementare, pacifica. Qualsiasi forma di godimento esclusivo era da considerarsi come un furto, una distinzione abusiva, un'appropriazione che violava la testimonianza della perfezione evangelica. Abitazione, cibo, vestito dovevano dipendere dalla generosità altrui, ma soprattutto il denaro era considerato l'arma più micidiale delle potenze sataniche, il segno della corruzione dell'umanità, l'indice della depravazione generale di un mondo corrotto. Lo sguardo di san Francesco e dei suoi nuovi amici, spesso eruditi conoscitori delle Sacre Scritture, si eleva fino alle origini del mondo e

dell'umanità. La Bibbia presenta, in termini fortemente simbolici e spirituali, il tragico percorso dall'innocenza primordiale alla colpa delle origini, alla corruzione, alle sofferenze, alla morte. L'uomo aveva creduto di impossessarsi della creazione divina, di ridurla in proprio potere, di usarla secondo i propri fini, ma ne era sorta una storia universale di colpe e di rovina.

La Legge di Mosè proclamava certamente l'amore di Dio e del prossimo, ma generalmente gli esseri umani erano incapaci di liberarsi dalla propria cecità. La profezia insegnava a sperare in una generale opera redentrice dello Spirito delle origini, ma tale nuova creazione appariva sempre di nuovo rinviata a un tempo futuro. Finalmente la sofferenza del Gesù evangelico insegnava nella più estrema concretezza e universalità la via della Redenzione.

Egli raccoglieva, nella testimonianza del Suo amore universale, l'innocenza dell'antico Adamo e del Paradiso delle origini, le aspirazioni della Legge, della Salmodia, della Profezia a una Redenzione definitiva dalla colpa e dalla morte. **Nella sottile ed esigente interpretazione biblica di san Francesco e dei suoi seguaci compare pure il Cantico dei Cantici, come partecipazione a un amore universale che lega tutte le creature alla loro origine divina e al loro fine.**

La povertà, vissuta nei confronti delle strutture economiche e giuridiche di una storia di dominio e corruzione **diventa la ricchezza più elevata, la partecipazione più completa alla vita più vicina al cosmo originario e finale.** Con il superamento del possesso individuale, della superbia, dell'egoismo, dell'arroganza di persone e di ceti dominanti nel mondo della depravazione ci si incammina verso un ritorno alla condizione primordiale di uguaglianza, di comunione, di felicità. **San Francesco** la

esprime con le immagini familiari di fratello, sorella e madre e **diviene cantore di una comunione universale che raccoglie tutta la natura nelle sue diverse manifestazioni.** Esse sono in realtà simboli della perfezione divina e istruiscono lo spirito di ogni uomo.

Nel "Cantico di Frate Sole" questa sapienza, insieme biblica, mistica e filosofica, trova una delle sue espressioni più complete. Il Sole, che tutti illumina con la sua bellezza e il suo splendore, indica la realtà primordiale del divino. Lo segue la sorella Luna con la luce delle stelle.

Frate Vento con mutamenti atmosferici procura nutrimento agli esseri umani. Sorella Acqua è utile, umile, pregiata e pura. Frate Fuoco illumina le tenebre, è bello, gioioso, energico. La madre Terra dà vita a tutti, produce frutti, fiori variopinti, erba. Insieme alla natura nella sua immediatezza, sono felici gli esseri umani che sanno perdonare e sapranno affrontare con pazienza ogni infermità e dolore.

Anche la morte fisica, destino di tutti gli uomini, diventa una sorella, se si eviteranno i più gravi peccati, ma soprattutto è necessario lodare, benedire e ringraziare il Signore con grande umiltà. **Tutta la famiglia naturale accompagna gli esseri umani alla partecipazione alla benevolenza divina delle origini e alla piena comunione con Dio e la sua creazione** ("Fonti francescane", edizioni francescane, Padova 2011, III ed., pp.178-181).

Nel Duomo di Monza la creazione originaria è affrescata nella volta al di sopra dell'Altare Maggiore e indica l'inizio delle opere divine a cui seguono la vicenda della colpa e della Redenzione.

La celebrazione dell'Eucaristia è anche un richiamo alla forma naturale e finale dell'universo.

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA
NOSTRA PARROCCHIA
Andreoni Ascanio Fabio Maria
Castaldi Simone Maria
Masetto Luca Gianfranco Claudio
Progetto Marco Maria

Suceu Mansi Luis Victor
RITORNATI ALLA CASA
DEL PADRE
Duse Guido Celso Luigi
Risalvato Flavia
Cella Rosa

CALENDARIO

Ogni venerdì di QUARESIMA

- ore 13 – chiesa di s. Maria in Strada – **Lettura della Passione** con proposta musicale
- ore 17 – in Duomo – **VIA CRUCIS**

Giovedì 5 marzo

- ore 21 – in Duomo - **IL DUOMO RACCONTA: "Anime del Duomo"**
(con gli allievi del liceo Zucchi e mons. Marino Mosconi)

Domenica 15 marzo

- ore 17.30 – in oratorio – incontro per le famiglie: "la fedeltà tra i coniugi e la fedeltà a Dio: una scelta di libertà?"

Lunedì 16 marzo

- ore 21 – in Duomo – **CONCERTO: "De profundis. Cantus in memoria di Benjamin Britten"**

Giovedì 19 marzo – S. GIUSEPPE

- ore 18.30 – in Duomo – **S. Messa solenne** con i papà

Martedì 24 marzo

- ore 21 – parrocchia di s. Albino – **VEGLIA DI PREGHIERA** per i missionari martiri

Mercoledì 25 marzo – ANNUNCIAZIONE

- ore 21 – in Duomo – **CONCERTO d'organo**
(con l'organista della Cattedrale di Notre Dame di Parigi)

Domenica 29 marzo – LE PALME

- ore 10 – chiesa di s. Pietro m. – **processione**
- ore 10.30 – in Duomo – **S. MESSA** pontificale
- ore 17 – in Duomo – **VESPRI pontificali** e benedizione eucaristica

È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)